

Rubrica
di schede
librarie

a cura di
Tiziano Tussi

Superati i cento anni, Claude Levi-Strauss è morto lo scorso ottobre, si sarà chiesto ancora se la sua vita sia stata una sorta di usurpazione e che “niente più giustifichi il posto che occupa su questa terra”? Tale risposta la diede anche ad una domanda di un'intervista del 1997 che è stata ripubblicata l'anno scorso da *nottetempo*. Una lunga chiacchierata con uno dei totem dell'antropologia moderna, nato nel 1908. Un passaggio molto significativo, dal vago sapore spinoziano, è questo: “...bisogna o scegliere la vita nel modo più soddisfacente possibile... come se le cose avessero un senso, pur sapendo che in realtà non ne hanno... o ritirarsi dal mondo, suicidarsi oppure condurre un'esistenza da asceta tra le foreste e le montagne. Ma noi viviamo da schizofrenici... seguendo ciò che ci può dare la maggiore soddisfazione dei sensi, ma non ha altra giustificazione all'infuori di questa”. Una citazione che vale l'intera intervista.

Claude Levi-Strauss, *Cristi di oscure speranze*, intervista di Silvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia, *nottetempo*, Roma, 2008, p. 61, € 6,00.



Da richiedere alla casa editrice Galzerano questa ripubblicazione anastatica di un volumetto edito da *Giustizia e Libertà* sul *Tribunale speciale fascista*. Lo scritto è di Gaetano Salvemini. L'editore vi anticipa alcune utili informazioni. L'autore poi inanella molte considerazioni che servono per capire bene cosa fu quel tribunale. Lo scritto è del 1932, la ripubblicazione, povera nella veste, è però ricca di dati sulla composizione, capacità e ruolo del Tribunale. Basti dire che i giudici potevano anche non essere laureati in giurisprudenza, che le indagini potevano dilatarsi a piacere, e che i dibattimenti erano drogati e non vi era in pratica molta differenza tra accusa e difesa. Le due parti portavano quasi sempre alla condanna dell'imputato, quando questi veniva portato in aula, l'Aula IV. Tra i testi citati, nelle note, compare un libro del 1961 dell'ANPPA che sarà tra poco ripubblicato, a cura, tra gli altri, di Alfonso Leonetti, anche questo testo da richiedere all'associazione stessa.

Il Tribunale speciale fascista, (riproduzione anastatica), a cura di Giuseppe Galzerano, Galzerano editore, Casalvelino Scalo (SA) (da richiedere all'editore tel: 097462028) p. 92, € 5,00.



Scritto circa una decina di anni fa, poco prima di morire, l'anno dopo, e ripubblicato anche l'altro anno da Adelphi, *Il Cavaliere e la morte* di Leonardo Sciascia, è un breve e meraviglioso testo. La storia è di un genere che ci rimanda all'allegoria tardo medievale e rinascimentale, *sotie*, ma si può anche leggere come un giallo, un affresco dei poteri forti, una interpretazione stoica sulla morte, un ritratto della vita e della sessualità, un disvelamento del potere, così come sempre si regola e così come sempre marchia la società che vuole dirigere. Ed il racconto è anche una rottura morale con la stessa categoria del potere. Ed infine, ma altro vi sarebbe, ed altro si può trovare ad ogni pagina, è la posizione di Sciascia sulla lotta politica e sul terrorismo. Una novantina di pagine preziose che si lasciano leggere in un fiato ma che spingono, ad ogni passaggio, alla riflessione. La trama: un omicidio quasi eccellente, la comparsa di un nuovo gruppo terroristico, *i figli dell'89, faremo il terrore*, dicono. La lacerazione nella trama del potere in superficie che si arrabatta per stare a galla cercando di non affogare nel sottosuolo di se stesso.

Una curiosità. Il titolo rimanda ad un'incisione di Albrecht Durer del 1513, *Il cavaliere, la morte e il diavolo*. Chissà perché la casa editrice ha messo in copertina un'altra incisione di Durer del 1505, *Il piccolo cavallo*? Misteri dell'editoria.

Leonardo Sciascia, *Il cavaliere e la morte*, Adelphi, Milano, 1988 (2009), p. 92, € 8,00.



La Sellerio, dopo circa venti anni, ripubblica, dal suo catalogo, testi di grande impatto. Vi è anche *L'affaire Moro*, di Leonardo Sciascia. Scritta a caldo, nell'autunno dello stesso anno del rapimento e dell'uccisione dello statista democristiano. L'analisi di Sciascia scava in ogni aspetto della vicenda. Leggendo il testo, cui è stata aggiunta anche la relazione parlamentare dello scrittore, allora esponente radicale, si è colti, fra le altre impressioni, da un senso di sgomento causa la persistenza di atteggiamenti sociali cadenzati mai risolti. Il tempo, le cose politiche, i comportamenti delle istituzioni ed il sentire comune hanno mantenuto, mantengono, pur nello scorrere del tempo, la loro veste retorica, sotto la quale però si sviluppa e vive la verità. Basta guardare con occhi critici ed intelligenti a ciò che accade per ritrovarla.

Leonardo Sciascia, *L'affaire Moro*, Sellerio, Palermo, 2009, p. 216, € 8,00.